

tali impianti sono aree economicamente sostenute dall'agricoltura e dal turismo ambientale —:

se, nell'esame della richiesta di autorizzazione all'installazione degli impianti nei comuni di Flumeri e Paduli, non si ritenga opportuno valutare attentamente i pareri espressi dagli enti locali competenti e se, nel concordare o nel dissentire, non ritenga, altresì, necessario fornire adeguate motivazioni alle comunità direttamente interessate, così da evitare che una scarsità di informazioni provochi un disagio sociale difficilmente recuperabile.

(3-01982)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra il comune di Pergola e l'università degli studi di Padova è stata sottoscritta una convenzione finalizzata allo studio dei Bronzi di Cartoceto (I sec. d.C.);

il professor Lorenzo Braccesi dell'università di Padova ha invitato il soprintendente archeologo delle Marche — dottor Giuliano De Marinis — a prendere parte alle attività previste dalla convenzione;

il soprintendente ha ritenuto opportuno rifiutare tale invito non essendo, a suo avviso, la convenzione suddetta rispettosa di precedenti accordi intercorsi tra gli enti locali, oltre che delle competenze scientifiche degli studiosi marchigiani, scavalcata dall'università veneta;

la mancata adesione della soprintendenza archeologica alla convenzione ha determinato, per volere dello stesso co-

mune di Pergola, la ricusazione del professor Braccesi e il congelamento di tutta l'iniziativa;

l'interrogante è consapevole che una proficua politica di tutela dei beni culturali non debba prescindere dalla correttezza istituzionale tra gli enti ad essa preposti e che le università marchigiane non difettino certo di profili altamente competenti sul piano scientifico;

l'interrogante ritiene peraltro che:

il criterio dell'appartenenza territoriale per la definizione di competenze scientifiche finalizzate allo studio dei beni culturali sia da evitare in quanto altamente penalizzante per lo stesso progredire della ricerca;

analogamente, l'assunzione dell'esclusività territoriale o un'impostazione delle ricerche strettamente localistica quale criterio operativo per le soprintendenze rischierebbe di bloccare irrimediabilmente lo sviluppo delle conoscenze scientifiche;

per i suddetti motivi, alla comunità scientifica in quanto tale non dovrebbe essere preclusa la possibilità di operare in contesti territoriali e culturali diversi dai propri, pur senza nulla togliere alla professionalità delle competenze ivi operanti —:

se non ritenga il Ministro che, nascendo la conflittualità descritta in premessa non certo da un intento lesivo nei confronti dell'autonomia scientifica delle università marchigiane, quanto da un *deficit* di comunicazione tra gli enti coinvolti, non sia opportuno intervenire per richiamare il soprintendente al rispetto dei suoi obblighi istituzionali, che, ad avviso dell'interrogante, non gli consentono di interferire con giudizi di merito sull'operato delle università, nonché per ricreare le condizioni di una fattiva collaborazione tra il comune di Pergola, la provincia di Pesaro, la soprintendenza ai beni archeologici delle Marche e l'università degli studi di Padova, allo scopo di instaurare un proficuo rapporto che sicuramente po-

trebbe ricadute scientifiche e culturali di grandissimo respiro, atte a qualificare e valorizzare l'ingente patrimonio culturale della regione Marche. (5-01695)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente emanato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, « Disposizioni urgenti in materia di contributi delle attività dello spettacolo » allo scopo di consentire un'immediata ripartizione dei contributi finanziari pubblici, la cui erogazione risulta bloccata « dalla mancanza di un'apposita normativa »;

il decreto-legge arroga al Ministro per i beni e le attività culturali il potere discrezionale di decisione sui criteri di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) senza precisare le modalità, i principi e le regole attraverso i quali il Ministro ripartirà i contributi del FUS;

il decreto-legge prevede che i contributi e le aliquote di ripartizione del FUS saranno stabiliti annualmente con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali non aventi natura regolamentare, ma non dichiara quale sia la loro natura;

allo stato attuale non esiste ancora una sede di concertazione con le regioni e gli enti locali interessati che possa superare l'impasse burocratica e legislativa e la conseguente confusione nel settore dello spettacolo;

la norma, pur « in attesa di una legge di definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione », non contempla limiti o un termine entro il quale il Governo prevede di affrontare e di superare lo stallo e la confusione organizzativa e finanziaria in cui versano gli operatori dello spettacolo;

il carattere centralistico della norma è in contrasto con il nuovo titolo V della Costituzione il cui articolo 117, comma 3,

stabilisce il carattere concorrente della legislazione per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali, settore nel quale rientra lo spettacolo;

esiste allo stato attuale un disegno di legge governativo (A.C. 3590 « Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ») per l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per definire il ruolo e gli ambiti di competenza dello Stato nel campo della legislazione concorrente e, specificatamente, nel settore dello spettacolo. (5-01696)

BUTTI e FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia ANSA del 10 gennaio 2003 riferisce dell'avvenuta nomina, da parte del Ministro interrogato, del Consiglio scientifico per la tutela del patrimonio artistico —:

se e quali criteri siano stati utilizzati per l'individuazione dei componenti il predetto comitato e se la partecipazione al comitato che qui interessa sia gratuita oppure siano previsti emolumenti, dei quali si chiede l'entità, per coloro che ne fanno parte. (5-01697)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione teatri d'arte contemporanea ha recentemente ribadito le proprie critiche sia in ordine al regolamento n. 470 del 1999 attualmente vigente sia in ordine al nuovo testo di regolamento ministeriale recentemente dichiarato il legittimo dal Consiglio di Stato;

in particolare si è ribadita una sostanziale inadeguatezza degli articolati di

entrambi i regolamenti che non valorizzerebbero sufficientemente il teatro d'arte e di cultura, l'innovazione ed il più ampio rinnovamento del sistema;

in queste condizioni di incertezza è comprensibile la preoccupazione delle imprese, che lamentano la mancanza di regole certe e trasparenti —:

se non si ritenga opportuno mantenere il principio di triennialità dell'intervento pubblico a favore delle attività teatrali;

se non ritenga di dover assicurare il rispetto dei diritti già acquisiti per l'anno 2003 da parte di tutti i soggetti che hanno presentato le domande di sovvenzione a norma del decreto ministeriale n. 470 del 1999;

se non ritenga di dover attivare l'applicazione di regole certe per l'assegnazione dei contributi per il triennio 2003-2005 e per l'erogazione degli accenti per l'anno 2003. (4-05528)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la scelta del consiglio di amministrazione della RAI di trasferire la struttura della seconda rete a Milano è ad avviso degli interpellanti un'autentica follia aziendale che comporterà disoccupazione a Roma e caduta di impresa da parte della Rai;

peraltro non si è scelto analogamente il trasferimento della terza rete a Napoli e in parte a Palermo —:

se non ritenga che tale scelta sia del tutto incongrua e inopportuna sia sotto il

profilo dell'efficienza sia dell'economicità della gestione dell'azienda.

(2-00646) « Mastella, Mazzuca Poggiolini, Cusumano, Ostilio, Potenza, Luigi Pepe, Pisicchio ».

#### Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI e GIBELLI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il sistema di rilevamento dell'ascolto televisivo realizzato dall'Auditel condiziona profondamente le scelte e la qualità della programmazione televisiva nazionale, in particolar modo ai fini dell'allocazione delle Upa (associazione dei pubblicitari) svolge la sua attività di rilevazione in regime di monopolio;

sono stati da più parti sollevati fondati dubbi sul funzionamento del sistema di rilevamento dei dati d'ascolto dell'Auditel. Statistici di chiara fama, come il professor De Cristofaro, dell'università di Firenze, e il professor Zuliani, già direttore dell'Istat, ritengono sia la scelta del campione, che rappresenterebbe il 10 per cento appena della popolazione italiana, sia le metodologie di rilevamento non idonee. In particolare hanno segnalato tre differenti distorsioni che rendono macchinoso e, soprattutto, approssimativo il rilevamento dei dati che pertanto non sono in grado di registrare con fedeltà le reali scelte degli utenti. Mentre i dati forniti dall'Auditel sono maggiormente aderenti agli ascolti reali delle reti nazionali nelle ore di maggiore ascolto possono palesare errori, fino al 70 per cento, nella stima per le emittenti locali. Ciò determina un vantaggio del duopolio Rai-Mediaset e la conseguente forte penalizzazione per le piccole televisioni che si vedono così private di rilevanti risorse pubblicitarie ed una turbativa di mercato. Analoghe conclusioni possono essere tratte analizzando la scelta della distribuzione territoriale dei *meter*